POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile e le biblioteche

Original
Gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile e le biblioteche / Morriello, R.. - In: BIBLIOTECHE OGGI. - ISSN 0392-8586. - STAMPA. - 37:(2019), pp. 10-19.

Availability:
This version is available at: 11583/2734828 since: 2019-06-07T16:55:59Z

Publisher:
Editrice Bibliografica

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

11 October 2026

Gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile e le biblioteche

SDG ONU e il ruolo dell'IFLA

ROSSANA MORRIELLO
Servizio programmazione, sviluppo e qualità
Politecnico di Torino
rossana.morriello@polito.it

Cosa sono gli SDG

Il 25 settembre del 2015 l'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha adottato la risoluzione "Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", divenuta operativa il 1°gennaio 2016. Il documento è stato sottoscritto dai governi di 193 Paesi membri dell'ONU e presenta un "programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità" da attuare entro il 2030 con il fine di "liberare la razza umana dalla tirannia della povertà" e di "curare e salvaguardare il nostro pianeta".[1] Partendo dalla consapevolezza della necessità di un intervento per rendere il modello di sviluppo attuale sostenibile dal punto di vista ambientale ma anche economico e sociale, e quindi implicitamente dichiarando l'assenza di queste condizioni nel mondo odierno, l'Assemblea Generale dell'ONU ha individuato 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals (SDGs), declinati in 169 target o traguardi complessivi, che i Paesi dovranno raggiungere entro il 2030, e 240 indicatori attraverso cui misurarli. Le istituzioni statistiche sono chiamate ad armonizzare e adattare gli indicatori ai contesti nazionali e per l'Italia il compito spetta dunque all'ISTAT che dal 2016 lavora sulla versione italiana degli indicatori, aggiornandoli semestralmente, e sulla mappatura della situazione nazionale rispetto ai 17 SDG, analizzata in base alla cospicua quantità di dati in suo possesso. I risultati di tale mappatura sono consultabili sul sito dell'ISTAT e corredati da una ricca documentazione analitica su base nazionale e locale, sintetizzata efficacemente da un'applicazione web, utile a fini esemplificativi e didattici.[2] Dal 2016 gli SDG sono stati integrati nel rapporto BES (Benessere equo e sostenibile), che l'ISTAT elabora dal 2010, con l'obiettivo di valutare il progresso della società italiana dal punto di vista economico, sociale e ambientale, e che, sempre dal 2016, è entrato a far parte del DEF (Documento di Economia e Finanza), redatto annualmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per presentare le politiche economiche e finanziarie del Governo.[3]
Gli SDG si basano sui precedenti Millennium Development Goals (MDGs) che sono giunti a conclusione nel 2015 dopo quindici anni di vita. I nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile riguardano la sostenibilità ambientale, l'inclusione sociale, l'istruzione universale, lo sviluppo urbano, lo sviluppo economico, la pace, la giustizia, l'equità sociale e sono riassunti dalle "5 P" dell'Agenda che sono "people, planet, prosperity, peace e partnership",[4] ovvero persone, pianeta, prosperità, pace e collaborazione. La sostanziale differenza con gli MDG è che mentre questi erano rivolti principalmente ai paesi poveri, gli SDG si rivolgono a tutto il mondo, a tutte le nazioni, avanzate e meno

avanzate, ricche e povere, all'intero pianeta, e non rappresentano più delle linee guida per dire cosa i paesi ricchi possono fare per i paesi poveri ma cosa tutti i paesi insieme possono fare per il benessere globale di questa generazione e delle generazioni future.[5] Le definizioni di sostenibilità sono molteplici ma tutte conducono a un denominatore comune che è la necessità che l'azione sociale, civile, economica globale riesca a soddisfare i bisogni di oggi senza compromettere i bisogni delle generazioni future.

I 17 Sustainable Development Goals sono descritti come segue nella versione italiana predisposta dal Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite:

Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile

Obiettivo 1. Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo.

Obiettivo 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.

Obiettivo 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.

Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti.

Obiettivo 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.

Obiettivo 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.

Obiettivo 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.

Obiettivo 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti.

Obiettivo 9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.

Obiettivo 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni.

Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.

Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico.

Obiettivo 14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.

Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre.

Obiettivo 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile.

Obiettivo 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Si tratta di obiettivi molto ambiziosi e oggettivamente difficili da raggiungere nell'arco temporale dei quindici anni previsti, tuttavia la perentorietà della loro formulazione e l'azione coordinata dell'Organizzazione delle Nazioni Unite con tutti gli attori coinvolti, supportata da finanziamenti erogati per sostenere i progetti, ha permesso di sollecitare fin da subito i paesi ONU a mettere in atto una serie di iniziative per sostenere l'Agenda 2030 e questo è senza dubbio un primo importante obiettivo raggiunto.

Per quanto riguarda l'Italia, già nel luglio 2015 la CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italia-

ne) ha promosso una rete di coordinamento tra gli atenei impegnati sui temi della sostenibilità ambientale e della responsabilità sociale con le finalità di:

- diffondere la cultura e le buone pratiche di sostenibilità, sia all'interno che all'esterno degli Atenei, mettendo in comune competenze ed esperienze, in modo da incrementare gli impatti positivi delle azioni messe in atto dalle singole Università;
- promuovere gli SDGs - Sustainable Development Goals e contribuire al loro raggiungimento;
- rafforzare la riconoscibilità e il valore dell'esperienza italiana a livello internazionale.[6]

La RUS (Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile) è presieduta per il triennio 2019-2021 dalla Vice Rettrice del Politecnico di Torino e l'Ateneo torinese ha assunto anche le funzioni di segreteria organizzativa. Nell'ambito della rete sono attivi sei gruppi di lavoro sui temi specifici dei cambiamenti climatici, del cibo, dell'educazione, dell'energia, della mobilità, dei rifiuti, che hanno prodotto le prime mappature della situazione nei vari atenei per aspetti quali la didattica, la ricerca, la formazione del personale tecnico-amministrativo, la mobilità e hanno organizzato interventi di sensibilizzazione e formazione su questi temi.[7] Con l'input della CRUI e della rete RUS diversi atenei si sono quindi attivati verso l'Agenda 2030 con azioni specifiche al loro interno e verso l'esterno e con la creazione di sezioni dedicate sui loro siti web, volte a raccogliere e dare visibilità a tali azioni.[8]
Poco tempo dopo la nascita della rete RUS, il 3 febbraio del 2016 è stata creata l'ASviS, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile,[9] su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma Tor Vergata, con lo scopo di supportare tutte le tipologie di istituzioni e di soggetti economici nel perseguimento dei 17 obiettivi di sostenibilità. Oggi l'ASviS riunisce oltre duecento istituzioni tra enti pubblici locali, università e centri di ricerca, fondazioni, associazioni, tra le quali anche l'Associazione italiana biblioteche (AIB).[10] L'ASviS produce ogni anno un rapporto sullo stato dell'arte riguardo ai temi degli SDG. Nell'ultimo rapporto del 2018, l'ASviS rileva come

> nonostante il miglioramento osservato in tanti indicatori globali relativi a tematiche economiche e sociali, e le azioni intraprese nella giusta direzione da parte di moltissimi Paesi, di migliaia di imprese e città, non si è ancora determinata quella discontinuità culturale e di scelte strategiche necessaria per raggiungere, entro il 2030, gli Obiettivi sui quali tutti i leader del mondo si sono impegnati. E ciò non è solo dovuto al fatto che al 2030 mancano soltanto 12 anni: infatti, accanto a significativi avanzamenti, ad esempio sul piano degli investimenti nelle energie rinnovabili o della lotta all'uso indiscriminato della plastica, si osservano preoccupanti inversioni di tendenza su temi come la fame e l'insicurezza alimentare, le disuguaglianze, la qualità degli ecosistemi, per non parlare dei danni crescenti dovuti ai cambiamenti climatici e dell'aumento dei flussi migratori dovuti agli eventi atmosferici estremi causati da questi ultimi e dai tanti conflitti in atto in molte aree del mondo.[11]

Nell'analisi della situazione italiana l'Alleanza per lo sviluppo sostenibile rileva altresì come nella legge di bilancio 2019 manchi "una visione integrata di quel cambiamento verso lo sviluppo sostenibile definito dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e sostenuto da oltre l'80% degli italiani, soprattutto dai giovani e dai più informati"[12] e come "l'assenza di interventi 'sistemici' per l'economia circolare, la transizione ecologica dei sistemi produttivi, l'occupazione giovanile e femminile, così come i timidi provvedimenti nel campo della lotta al cambiamento climatico e al degrado ambientale, appaiano preoccupanti".[13]
L'azione dell'ASviS è dunque costante nel cercare di rendere l'Agenda 2030 un'agenda prioritaria per la politica nel nostro paese e recentemente ha avviato una campagna mirata di sensibilizzazione dei gruppi parlamentari e delle presidenze delle Camere che ha consentito di ottenere il primo risultato di impegnare il Governo a presentare in Parlamento, entro il febbraio di ogni anno, una relazione sull'attuazione della Strategia di sviluppo sostenibile anche rispetto all'impatto della legge di bilancio.[14] Ad aprile 2019 è inoltre stata depositata in Cassazione una proposta di legge per introdurre lo sviluppo sostenibile nella Costituzione e avviata una raccolta firme per sostenerla.[15]
Nonostante l'80% dei cittadini si dica a favore dell'impegno verso uno sviluppo sostenibile, l'assenza di un'azione politica e di una visione strategica da parte governativa, che vada nella direzione degli obiettivi promossi dall'ONU e sottoscritti anche dall'Italia,

rende, com'è ovvio, molto più complicato pensare di avvicinarsi agli obiettivi dell'agenda entro il 2030. Ancora una volta l'iniziativa deve quindi cominciare dal basso e, in assenza di una pianificazione nazionale, sono le singole istituzioni a dover agire per garantire un futuro sostenibile, creando una rete operativa che coinvolga università, enti pubblici, organizzazioni non governative e governative, e soprattutto i giovani, futuri leader e specialisti in questi ambiti. Tra queste istituzioni, naturalmente, un ruolo di primo piano spetta alle biblioteche.

L'IFLA e gli SDG

L'IFLA (International Federation of Library Associations) ha partecipato attivamente alla creazione dell'Agenda 2030 come partner dell'ONU e con il supporto di diverse organizzazioni bibliotecarie e associazioni professionali (tra le quali l'AIB e l'Associazione Biblioteche Oggi) che nel 2014 hanno firmato la Dichiarazione di Lione,[16] proprio allo scopo di garantire il riconoscimento del ruolo fondamentale delle biblioteche nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.[17] Un ruolo che le vede in primo piano sia a livello generale, come istituzioni privilegiate per il supporto al raggiungimento degli obiettivi in tutti i settori dell'Agenda, sia in particolare come attori primari per alcuni specifici target che riguardano i temi della libertà di accesso all'informazione come strumento di sviluppo personale e di eguaglianza sociale, della cultura e delle tecnologie:[18]

- il target 16.10 è così descritto nella versione italiana: "Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali";
- il target 11.4 parla di "Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo";
- il target 5b è "Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne";
- il target 9c: "Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a internet nei paesi meno sviluppati entro il 2020";
- il target 17.8: "Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione".

L'importanza degli aspetti culturali dello sviluppo sostenibile è stata ribadita anche dall'UNESCO che ha definito la cultura come il quarto pilastro della sostenibilità, in quanto motore principale alla base degli altri tre, che sono lo sviluppo economico, lo sviluppo sociale e lo sviluppo ambientale.[19]
Il lavoro dell'IFLA è volto, da un lato, a rendere le biblioteche e le associazioni professionali bibliotecarie partecipi delle attività in corso a livello regionale, nazionale e internazionale per l'Agenda 2030 e, dall'altro, a sensibilizzare i bibliotecari rispetto all'importanza di questi temi, prerequisito indispensabile per l'efficacia di qualsiasi azione. A tal fine, nel 2016 ha realizzato l'International Advocacy Programme (IAP),[20] con lo scopo di offrire una formazione ai bibliotecari e di indirizzarli e assisterli nelle iniziative di advocacy per l'Agenda 2030, e ha predisposto un opuscolo informativo, periodicamente aggiornato, nel quale vengono raccolte e descritte le iniziative che le biblioteche stanno intraprendendo per gli SDG.[21]
Si tratta di uno strumento molto forte di advocacy per le biblioteche nel quale l'IFLA dichiara che "nel mondo 320.000 biblioteche pubbliche e oltre un milione di biblioteche parlamentari, nazionali, universi-

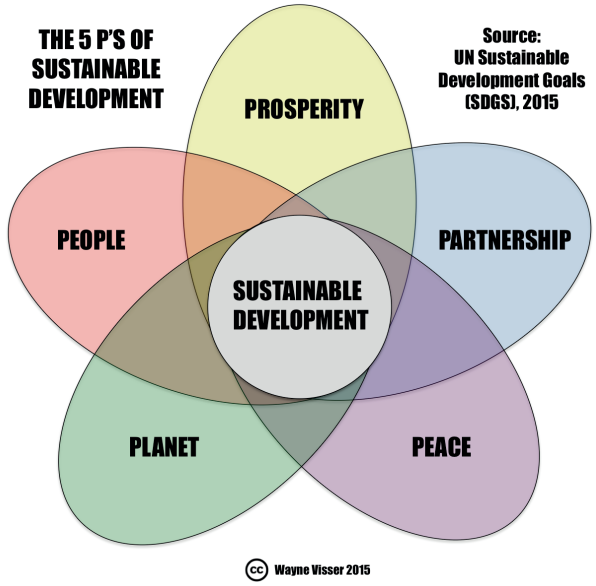
tarie, di ricerca, scolastiche e speciali assicurano che l'informazione e le abilità necessarie per usarla siano disponibili per tutti, rendendole così istituzioni cruciali per tutti nell'era digitale".[22] L'IFLA individua alcune modalità tramite le quali le biblioteche possono supportare il raggiungimento degli SDG:

- promuovere l'alfabetizzazione universale, incluse le abilità e l'alfabetizzazione informativa, digitale e multimediale con il supporto di personale dedicato;
- restringere i divari nell'accesso all'informazione e aiutare i governi, la società civile e il mondo economico a comprendere meglio i bisogni informativi locali;
- fornire una rete di siti per l'attuazione dei programmi e dei servizi governativi;
- far progredire l'inclusione digitale attraverso l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- servire da fulcro per la comunità accademica e di ricerca;
- preservare e fornire accesso alla cultura e al patrimonio del mondo.[23]

Il documento *Access and opportunity for all* presenta poi un elenco esemplificativo di alcune attività svolte dalle biblioteche a livello internazionale o in singoli paesi e si conclude con un invito ad includere le biblioteche nei piani di sviluppo per l'Agenda 2030 a livello governativo e locale, poiché le biblioteche sono di per sé istituzioni sostenibili.
Sulla scia delle iniziative IFLA, anche diverse altre associazioni professionali, quali ALA, CILIP e la nostra AIB, si sono attivate per promuovere gli obiettivi globali e il tema della sostenibilità nelle biblioteche, che tocca tutte le funzioni e le attività, dallo sviluppo delle collezioni all'organizzazione di eventi e mostre, dall'information literacy alla catalogazione,[24] dalla progettazione degli spazi e degli edifici bibliotecari all'organizzazione generale dei servizi al pubblico.[25] Si tratta infatti di offrire risorse documentarie adeguate, inserendo tutti i temi degli SDG nelle politiche di sviluppo delle collezioni, in modo da poter soddisfare le necessità di informazione e conoscenza approfondita su questi argomenti, fornire un punto accesso privilegiato, come abbiamo visto, e un'istruzione specifica, in particolare sulle tecnologie, per favorire l'inclusione sociale, di esplorare tutti i canali e le opportunità di diffusione e promozione dei temi della sostenibilità, oltre che essere di esempio con una progettazione architettonica sostenibile degli spazi e dei servizi bibliotecari. Tutte attività che rientrano appieno nella *mission* dell'istituzione biblioteca e sulle quali molte biblioteche si stanno già muovendo.[26]

Le tre missioni delle università e l'Open Access per gli SDG

Il mondo dell'università e degli istituti di ricerca viene ampiamente coinvolto nel processo di raggiungimento dei SDG. La rete degli atenei italiani sta lavorando attraverso i gruppi di lavoro, così come sta avvenendo in altri paesi.[27] L'Agenda 2030 riguarda tutti gli aspetti della vita degli atenei e le tre missioni delle università: ricerca, didattica e terza missione. La ricerca scientifica e tecnologica riveste ovviamente un ruolo fondamentale nel perseguimento della sostenibilità da tutti i punti di vista e quindi attraverso tutti i 17 SDG. È altrettanto importante che gli obiettivi di sviluppo sostenibile entrino a far parte dei programmi didattici (ESD - Education for Sustainable Development) per permettere di diffondere la consapevolezza su questi temi ma anche per formare le figure che in futuro andranno a operare nella società, in modo da poter contare su una generazione fortemente impegnata nella salvaguardia del pianeta, trasformando "la generazione connessa nella prima generazione sostenibile".[28] Proprio la caratteristica della nuova generazione di essere costantemente connessa rappresenta un punto di forza rispetto alle potenzialità di sensibilizzazione globale su questi temi, come dimostra il caso di Greta Thunberg.[29] Tuttavia, si tratta, com'è evidente, di obiettivi che, seppur fondamentali e ormai imprescindibili, non sono di facile realizzazione anche perché si scontrano spesso con le dinamiche della nostra economia e con i grossi interessi economici che stanno dietro ad alcuni ambiti quali, per esempio, le energie rinnovabili, e la loro piena realizzazione dovrebbe comportare complesse trasformazioni radicali.
Ciononostante dal punto di vista accademico molto è possibile. I primi segnali di conferma che si sta andando nella direzione giusta arrivano dalle analisi sulle pubblicazioni, come indicato nel recente report dell'Institute for Scientific Information disponibile sul sito di Clarivate Analytics, secondo il quale la ri-



cerca si sta largamente orientando nella direzione degli obiettivi di sostenibilità.[30] In Olanda, l'associazione tra università AURORA sta lavorando a un progetto per la creazione di uno strumento per l'analisi bibliometrica delle pubblicazioni sugli SDG in Scopus e Web of Science[31] che consenta di disporre di indicatori specifici, quali il numero delle pubblicazioni, le pubblicazioni nei *top percentiles* e la percentuale di pubblicazioni open access per ciascun SDG.[32] Dal 2010 le università partecipano inoltre al ranking internazionale Greenmetric sulle tematiche della sostenibilità.[33]

Non v'è dubbio che sia per quanto riguarda la ricerca che per quanto riguarda la didattica il percorso per il raggiungimento degli obiettivi debba passare attraverso la cooperazione istituzionale ma anche la collaborazione interdisciplinare e l'interscambio sociale, in quanto è di fondamentale importanza che le istituzioni universitarie e di ricerca indirizzino le loro risorse verso la creazione collaborativa di una società sostenibile. Si tratta quindi di lavorare in rete, nazionale, innanzitutto, e internazionale, in modo da poter affrontare in maniera efficace queste sfide, in collaborazione tra le università ma anche con altre istituzioni pubbliche e private sul territorio. Per le università gli obiettivi di sviluppo sostenibile rientrano in maniera preponderante, oltre che nella ricerca e nella didattica, anche nella definizione della terza missione, ovvero in quelle attività che costituiscono l'impatto degli atenei sulla società e consentono di mettere la ricerca al servizio dei problemi sociali concreti sul territorio. Le ricadute degli SDG riguardano tutte le componenti della terza missione, quali brevetti, spin-off, attività conto terzi, sperimentazione clinica, formazione continua e soprattutto il *public engagement*, ovvero gli aspetti che più strettamente mettono in contatto la ricerca con i cittadini, con tutti i cittadini anche non esperti, attraverso molteplici attività, sovente di taglio divulgativo, che generano "relazioni stabili di ascolto, dialogo e collaborazione con la società con valore di responsabilità sociale di restituzione al territorio".[34] In questa prospettiva, la capacità degli atenei di allineare i propri piani strategici per la ricerca, la didattica e la terza missione con le esigenze della società rispetto alla sostenibilità potrà di certo fare la differenza e il contributo che le biblioteche accademiche possono dare è di grande rilievo.[35]

Un progetto globale come quello dell'Agenda 2030 porta con sé implicazioni molto evidenti anche rispetto a un altro tema cruciale nel mondo universitario che è l'Open Science, la Scienza Aperta. L'IFLA ha subito individuato questo tema come centrale rispetto agli SDG e ha avviato già nel 2015 un forum con COAR (Confederation of Open Access Repositories) e FAO (Food and Agriculture Organization delle Nazioni Unite) su open access e sviluppo sostenibile.[36] L'azione collettiva necessaria per affrontare le sfide della sostenibilità necessita di conoscenza aperta, che possa liberamente circolare ed essere usata ai fini dello sviluppo. Se ciò è importante per i paesi più ricchi, diventa fondamentale e decisivo per i paesi più poveri che hanno difficoltà ad accedere alla ricerca scientifica "chiusa" perché non possono sostenere i costi degli abbonamenti alle riviste ma che invece sono proprio i paesi che avrebbero più bisogno di accedervi, per risolvere problemi concreti.[37] L'UNESCO, che da tempo si è schierato a favore dell'open access dando l'esempio con la sua piattaforma aperta,[38] ad aprile 2019, durante il Forum WSIS (World Summit on the Information Society) di Ginevra, ha lanciato GLOALL (Global Alliance of Open Access Scholarly Communication Platforms), una rete che vede coordinarsi sei piattaforme già esistenti, nate a sostegno dell'accesso aperto (sono AmeliCA,[39] AJOL,[40] Érudit,[41] J-STAGE,[42] OpenEdition[43] e SciELO),[44] proprio per adempiere agli impegni dell'Agenda 2030.[45] Un passo significativo lungo un percorso che concretamente crea le fondamenta per

l'accesso aperto alla ricerca scientifica e per il supporto agli SDG e che si pone a salvaguardia della "bibliodiversità". Con questo termine, sempre più usato, si indica la necessità che il mondo della ricerca, dell'editoria, in particolare scientifica, mantenga lo stato di varietà e diversità, indispensabile proprio come lo è la biodiversità in ecologia. Si fa riferimento principalmente all'editoria scientifica perché in questo ambito i meccanismi in atto stanno mettendo a rischio la diversità. La concentrazione del mercato editoriale scientifico nelle mani di pochi grossi editori commerciali che assorbono o costringono alla chiusura i piccoli e che operano in condizioni di dominanza sul mercato, la diffusione di sistemi di valutazione della ricerca che innescano meccanismi tali da esasperare i fenomeni editoriali già in atto,[46] rischiando di far sparire la ricerca specializzata su temi più di nicchia, più innovativi, più radicati nelle realtà e vicini alle esigenze locali, a favore di un mainstream poco bibliodiverso, stanno innalzando la tutela della bibliodiversità a finalità prioritaria.

L'open access contribuisce a tale tutela e se da un lato gli SDG possono beneficiare delle iniziative per l'accesso aperto, anche il movimento open access può trarre dei benefici dagli sforzi che si stanno compiendo da varie parti verso gli obiettivi di sostenibilità e dall'eco globale che stanno generando.

Le azioni per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile si avvantaggiano dell'altro grande pilastro della scienza aperta che sono i dati aperti. Gli open data per gli SDG sono di estrema importanza perché consentono la circolazione degli elementi fondamentali alla base dei risultati raggiunti, delle esperienze realizzate, degli esperimenti svolti, e devono essere quindi dati di qualità in modo da poter essere elaborati e riutilizzati efficacemente, in pratica devono essere FAIR (Findable, Accessible, Interoperable, Reusable),[47] come evidenzia l'ONU sulla sezione del suo sito che ospita l'Open SDG Data Hub.[48] Da questa sezione è possibile accedere ai dati aperti sugli SDG, visualizzarli in forma geolocalizzata in base ai vari obiettivi e target e scaricarli in vari formati.

Conclusioni

L'accesso all'informazione in maniera libera e aperta riveste un ruolo chiave per il successo degli obiettivi di sviluppo sostenibile e non riguarda solo le biblioteche delle università. Se in ambito universitario si gioca senza dubbio una grossa sfida per l'accesso aperto alla ricerca scientifica, il tema dell'accesso all'informazione è trasversale e si estende a tutte le tipologie di biblioteche e ha ricadute sostanziali sulle attività necessarie al raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. In un bell'intervento all'e-forum sugli SDG "The Impact of Access to Information on our Societies", organizzato da IFLA, COAR e FAO qualche anno fa, Amina Mohammed, Vice Segretario delle Nazioni Unite, ha riassunto efficacemente questo tema in una frase: "l'accesso all'informazione conferisce potere ai cittadini dando voce a coloro che non ce l'hanno, in altre parole favorisce la giustizia sociale".[49] Il libero accesso all'informazione è dunque un valore globale, e si lega anche, per esempio, alla citizen science,[50] che può rivestire un ruolo di rilievo rispetto agli obiettivi di sostenibilità, soprattutto per le attività di monitoraggio e analisi. La collaborazione tra biblioteche di tipologia diverse, pubbliche, accademiche, speciali, dovrebbe essere il primo passo per far fronte alle sfide poste dall'ONU con l'Agenda 2030. In Italia, non è ancora evidente se e quanto le biblioteche siano coinvolte nelle attività legate agli SDG, anche quando l'ente di appartenenza ne ha fatto suoi i principi. Il Festival dello Sviluppo Sostenibile che l'ASviS organizza annualmente dal 2017, e che quest'anno si terrà dal 21 maggio al 6 giugno in tutta Italia, non include molti eventi organizzati dalle biblioteche.[51] L'IFLA ha fornito una solida struttura informativa di riferimento e gli strumenti necessari per la partecipazione attiva delle biblioteche al cammino verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Probabilmente in Italia è ancora necessaria un'attività informativa adeguata, ma l'auspicio è che le biblioteche italiane possano rispondere appieno alle sfide dell'Agenda 2030 dell'ONU.

NOTE

[1] Il documento è consultabile nella versione in italiano sulle pagine del Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite (https://www.unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf), dove è disponibile anche altro materiale informativo e materiale promozionale di vario genere (https://www.unric.org/it/agenda-2030). Il sito di riferimento dell'ONU è https://www.globalgoals.org, dove è possibile trovare una ricca documentazione in inglese.

[2] ISTAT, *Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*, https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile, è la pagina da cui si raggiunge l'applicazione web https://www.istat.it/stato-sdgs/index.html e tutta la documentazione citata, incluso l'ultimo rapporto uscito il 17 aprile 2019 (https://www.istat.it/it/archivio/229216).

[3] *Rapporto BES*, https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0*; Quadro degli indicatori Bes inclusi nel framework SDGs*, https://www.istat.it/stato-sdgs/index.html.

[4] Rodrigo Goyannes Gusmão Caiado - Walter Leal Filho - Osvaldo Luiz Gonçalves Quelhas - Daniel Luiz de Mattos Nascimento - Lucas Veigas Avila, *A literature-based review on potentials and constraints in the implementation of the sustainable development goals*, "Journal of Cleaner Production", 198 (2018), p. 1277.

[5] Jeffrey D. Sachs, *From millennium development goals to sustainable development goals*, "The Lancet", 379 (2012) 9832, p. 2206-11, https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(12)60685-0/fulltext?code=lancet-site.

[6] RUS Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile, https://sites.google.com/unive.it/rus/home?authuser=0.

[7] La documentazione è disponibile sul sito RUS sopra citato.

[8] Si veda, per esempio, le sezioni dedicate agli SDG sul sito del Politecnico di Torino, dove è stato creato un Green Team che in collaborazione con i vari servizi dell'ateneo sta lavorando intensamente su tali obiettivi (http://www.campus-sostenibile.polito.it/it), sul sito dell'Università Ca' Foscari di Venezia (https://www.unive.it/pag/17732), dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale (http://www.unicas.it/ateneo/sviluppo-sostenibile/comitato-di-ateneo-per-lo-sviluppo-sostenibile-case.aspx), dell'Università di Chieti-Pescara (https://www.unich.it/node/11929), dell'Università di Bologna (https://www.unibo.it/it/ateneo/chi-siamo/agenda-2030-e-sviluppo-sostenibile).

[9] ASviS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, http://asvis.it.

[10] L'elenco completo si trova alla pagina http://asvis.it/aderire.

[11] ASviS Rapporto 2018 http://asvis.it/rapporto-asvis-2018; i dati sottostanti il rapporto sono disponibili a questo url http://asvis.it/dati.

[12] *La Legge di Bilancio 2019 e lo sviluppo sostenibile*, http://asvis.it/la-legge-di-bilancio-2019-e-lo-sviluppo-sostenibile.

[13] *Ibidem*.

[14] La notizia è dell'11 aprile 2019 http://asvis.it/home/46-4032/la-camera-impegna-il-governo-a-iniziative-concrete-sulla-sostenibilita#.XLrnzegzZEY.

[15] Notizia del 9 aprile 2019 sul sito ASviS http://asvis.it/home/46-4029/avviata-la-raccolta-firme-per-inserire-lo-sviluppo-sostenibile-in-costituzione#.XLrpt-gzZEY.

[16] *The Lyon declaration on access to information and development*, https://www.lyondeclaration.org/about.

[17] L'impegno dell'IFLA sui temi della sostenibilità è ben precedente all'Agenda 2030. Fiona Bradley ne riassume le principali tappe in *'A world with universal literacy': The role of libraries and access to information in the UN 2030 Agenda*, "IFLA Journal", 42 (2016), 2, p. 118-125, https://www.ifla.org/files/assets/hq/publications/ifla-journal/ifla-journal-42-2_2016.pdf.

[18] IFLA, Libraries, *Development and the United Nations 2030 Agenda*, https://www.ifla.org/libraries-development; i target nella traduzione italiana sono elencati qui: http://asvis.it/home/46-82/goals-e-targets-obiettivi-e-traguardi-per-i-prossimi-15-anni#.

[19] UNESCO, *Culture for Sustainable Development*, https://en.unesco.org/themes/culture-sustainable-development.

[20] IFLA *International Advocacy Programme (IAP)*, https://www.ifla.org/ldp/iap.

[21] IFLA, *Access and opportunity for all. How libraries contribute to the United Nations 2030 Agenda*, https://www.ifla.org/files/assets/hq/topics/libraries-development/documents/access-and-opportunity-for-all.pdf.

[22] *Ibidem*.

[23] *Ibidem*. La traduzione è mia.

[24] Per esempio con una soggettazione specifica nei cataloghi, obiettivo che il Cineca sta attualmente perseguendo per i cataloghi della ricerca negli atenei italiani.

[25] Si vedano, a titolo di esempio, l'associazione dei bibliotecari britannica, CILIP, *Sustainable development goals* (https://www.cilip.org.uk/page/SustainableDevelopmentGoals) e l'American Library Association (ALA), *Sustainability and Libraries* (https://libguides.ala.org/SustainableLibraries). Anche l'AIB ha creato un gruppo di lavoro specifico sugli SDG https://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gruppo-asvis.

[26] Diversi contributi stanno cominciando a presentare le attività svolte dalle biblioteche pubbliche, accademiche e di altra tipologia in relazione agli SDG. Oltre al già citato opuscolo IFLA *Access and opportunity for all*, si segnala per esempio Stella Ngozi Anasi, *University libraries-bridging digital gaps and accelerating the achievement of sustainable deve-*

lopment goals through information and communication technologies, "World journal of science, technology and sustainable development", 15 (2018), 1, p. 13-25; Leonor Gaspar Pinto - Paula Ochôa, *Public libraries' contribution to Sustainable Development Goals: gathering evidences and evaluating practices*, relazione presentata all'IFLA WLIC 2017, http://library.ifla.org/1946/1/190-pinto-en.pdf; Lisa Peet, *'Acting for Humanity': libraries worldwide respond to UN Sustainable Development Goals*, contributo presentato al Congresso annuale dell'American Library Association 2017 e pubblicato su "Library Journal", July 17 2017, https://www.libraryjournal.com/?detailStory=acting-for-humanity-libraries-worldwide-respond-to-un-sustainable-development-goals-ala-annual-2017; e il contributo dell' Associazione dei bibliotecari ungheresi (MKE), https://mke.info.hu/wp-content/uploads/2018/04/SDG_sztorik_ENG.pdf, 2018.

[27] Si veda il lavoro dei singoli gruppi descritto sul sito RUS, https://sites.google.com/unive.it/rus. I risultati di un analogo studio per le università spagnole sono presentati in Silvia Albareda-Tiana, Salvador Vidal-Raméntol, Mónica Fernández-Morilla, *Implementing the sustainable development goals at University level*, "International Journal of Sustainability in Higher Education", 19 (2018), 3, p. 473-497. Anche in Spagna la Conferenza dei Rettori, CRUE, ha creato nel 2012 una Commissione per la sostenibilità ed emanato delle linee guida con indicazioni sulle competenze di base per la sostenibilità da includere nei curricula, https://www.crue.org/Documentos%20compartidos/Recomendaciones%20y%20criterios%20tecnicos/2.%20APROBADA%20INSTITUCIONALIZACION%20ApS.pdf.

[28] Amy Chin - Torvald Jacobsson, *TheGoals.org: mobile global education on the Sustainable Development Goals,* "Journal of Cleaner Production", 123 (2016), 1, p. 227-229.

[29] Per capire chi è Greta Thunberg si rimanda a Elena Asquini, *Greta Thunberg, la ragazza che vuole salvare il mondo*, "Il Libraio", 13.3.2019, https://www.illibraio.it/greta-thunberg-clima-972476.

[30] Institute for Scientific Information, *Navigating the Structure of Research on Sustainable Development Goals*, 1 aprile 2019, https://clarivate.com/blog/news/global-data-report-reveals-a-redirection-of-research-towards-the-uns-shared-sustainable-development-goals.

[31] Le due principali banche dati citazionali in uso per la valutazione della ricerca.

[32] AURORA University Network, *SDG analysis: Bibliometrics of Relevance*, https://aurora-network.global/project/sdg-analysis-bibliometrics-relevance.

[33] Greenmetric http://greenmetric.ui.ac.id.

[34] Sul Public Engagement, in particolare in Italia, si rimanda al sito della rete APEnet, la Rete degli Atenei ed Enti di Ricerca per il Public Engagement, http://www.apenetwork.it/it.

[35] Leonor Gaspar Pinto - Paula Ochôa, *Public libraries' contribution to Sustainable Development Goals,* cit., descrivono un interessante sistema di valutazione sviluppato in collaborazione con l'Universidade Nova di Lisbona per misurare con degli indicatori l'impatto sociale delle biblioteche pubbliche portoghesi rispetto agli SDG. Il modello è adattabile anche ad altri tipi di biblioteche, con gli opportuni aggiustamenti.

[36] COAR, *Open Access and Sustainable Development*, https://www.coar-repositories.org/activities/advocacy-leadership/open-science-and-sustainable-development/open-access-and-sustainable-development.

[37] Jayshree Mamtora - Prashant Pandey, *Identifying the role of open access information in attaining the UN SDGs: perspectives from the Asia-Oceania region,* relazione presentata all'IFLA WLIC 2018, p. 3, http://library.ifla.org/2110/1/205-mamtora-en.pdf.

[38] UNESCO Open Access Publications, https://en.unesco.org/open-access.

[39] AmeliCA (http://www.amelica.org/en) è una piattaforma promossa dall'Unesco in collaborazione con una rete di riviste scientifiche e diverse università dell'America Latina per promuovere l'accesso aperto collaborativo e sostenibile alla ricerca scientifica.

[40] African Journals Online (AJOL, https://www.ajol.info) è una piattaforma peer-reviewed collaborativa per l'accesso alle riviste scientifiche africane.

[41] Érudit (https://www.erudit.org/en) è una rete per la promozione dell'accesso aperto per le pubblicazioni francofone del Nord America in ambito umanistico e delle scienze sociali.

[42] J-STAGE (https://www.jstage.jst.go.jp) è una piattaforma per la condivisione di risorse scientifiche e tecnologiche ad accesso aperto in Giappone.

[43] OpenEdition (https://www.openedition.org) è l'infrastruttura a base europea che aggrega diverse piattaforme di pubblicazioni online nell'ambito delle scienze umanistiche e sociali e presenta anche un'applicazione italiana OpenEdition Italia, http://openeditionitalia.it.

[44] SciELO (https://www.scielo.org) piattaforma multidisciplinare cui partecipano diversi paesi di lingua spagnola e portoghese.

[45] *Launch of the Global Alliance of Open Access Scholarly Communication Platforms to democratize knowledge*, 12 aprile 2019, https://en.unesco.org/news/launch-global-alliance-open-access-scholarly-communication-platforms-democratize-knowledge.

[46] Ne ho parlato in un recente articolo al quale rimando: *Lo sviluppo delle collezioni tra bibliometria e nuovi scenari dell'editoria scientifica,* "Biblioteche oggi Trends", 4 (2018), 2, p. 39-47; si veda anche l'intervento di Tommaso Giordano al

Convegno delle Stelline 2019 *Quale politica per lo sviluppo delle collezioni? Nuove strategie e criticità*, in *La biblioteca che cresce: contenuti e servizi tra frammentazione e integrazione*, atti del convegno, Milano, Editrice Bibliografica, 2019, p. 123-130.

[47] GoFAIR, *What is the difference between 'FAIR data' and 'Open Data' if there is one?* https://www.go-fair.org/faq/ask-question-difference-fair-data-open-data.

[48] ONU, Open SDG Data Hub, http://unstats-undesa.opendata.arcgis.com.

[49] *A presentation by Ms. Amina Mohammed for the e-forum on SDGs and Access to Information*, video Youtube, https://www.youtube.com/watch?v=-6KMQV9VYg4&feature=youtu.be, la frase originale, da me tradotta, è "Access to information empowers citizens giving voice to the voiceless, in other words it promotes social equity".

[50] Si veda per esempio Sarah West - Rachel Pateman, How could citizen science support the Sustainable Development Goals?, Stockholm Environment Institute, 2017 https://mediamanager.sei.org/documents/Publications/SEI-2017-PB-citizen-science-sdgs.pdf.

[51] Anche se al momento dell'ultima consultazione del sito (19/4/2019) risulta ancora possibile segnalare gli eventi organizzati. Il sito del Festival dello Sviluppo Sostenibile è http://festivalsvilupposostenibile.it/2019.

ABSTRACT

In 2015, the United Nations adopted the 2030 Agenda for Sustainable Development, with 17 goals (SDGs) at its core, to which 193 member countries of the UN agreed. These goals aim at ending poverty, fighting inequality and stopping climate change. UN has been working also with many international institutions and associations among which library associations, particularly through IFLA. IFLA is taking on an active role in the Agenda, promoting libraries as a vehicle for SDGs. In Italy, the national network ASviS has been created to support the Agenda 2030 in all kind of institutions and the academic network RUS to support it in universities where it has many implications for research, teaching and third mission.

DOI: 10.3302/0392-8586-201904-010-1

Alberto Del Fabbro

ORIGINE E SVILUPPO DELLA BIBLIOTECA PUBBLICA IN ITALIA

Il volume presenta e discute un modello di analisi e interpretazione della formazione, sviluppo, ricezione della biblioteca pubblica in Italia a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso. Tale modello si fonda sia sui classici strumenti di cui si avvale la storia delle biblioteche, sia su quelli che si situano nel campo della biblioteconomia sociale, cercando di dar conto delle modalità con cui la biblioteca di Dogliani si è impressa nella memoria di un testimone privilegiato, che ne ha seguito e accompagnato le vicende fin dalla sua inaugurazione del 1963.

ISBN 978-88-9357-042-8
248 p. · 26,00 €

www.bibliografica.it · bibliografica@bibliografica.it